

12 — 13 dicembre 2020



in ascolto on air — online
luciafestival.org
manifatturatabacchi.com



radio / podcast
talk live
digital masterclass

The Cliffs

di Cristal Duhaime e Mira Burt-Wintonick
con Jodie Taylor

da *The Other Side*, episodio di *Love Me*,
un podcast originale della CBC
Lingua originale: inglese
Anno: 2017
Durata: 20'22"

un progetto di radiopapesse.org

Radio Papesse

co-prodotto da

MANIFATTURA
TABACCHI



con il contributo di

CENTRO
PECCI
PRATO



Regione Toscana

Toscana in contemporanea 2020



European
Cultural
Foundation



in collaborazione con



ÉSAD • Grenoble
• Valence

villa romana
Firenze

partners



[00:00:01] Credo che il nostro rapporto fosse abbastanza normale. Giorno per giorno, una vita fatta di cose normali. Alzarsi la mattina, fare il caffè, preparare la colazione. Se c'era il sole ci sedevamo fuori e avevamo una canzone preferita da ascoltare la mattina. E poi io andavo a lavoro. Lui andava a fare le sue cose e poi ci si riuniva la sera, a fine giornata.

[00:00:31] E ci raccontavamo a vicenda la giornata passata, quello che avevamo fatto, chi avevamo visto e lo spazio che dividevamo doveva essere tenuto pulito e ordinato, bisognava fare le pulizie.

[00:00:47] E sì, a volte c'era qualcosa che all'improvviso ci ricordava che le cose non erano affatto normali.

[00:01:03] Una volta, in una bellissima giornata di sole, siamo andati a fare una passeggiata sulla spiaggia per allontanarci da tutto, dal rumore e dalla gente e abbiamo corso sulla sabbia, come due sciocchi e ci siamo seduti e Tamim che guardava il mare, ha indicato le scogliere lontane. Si è girato verso di me e mi ha detto: *"Allora, le scogliere laggiù. È un'isola?"*. E io ho risposto.... *"no, quella è l'Inghilterra, sono le bianche scogliere di Dover, è lì che stai cercando di arrivare"*. È stato terribile, un momento così terribile perché erano così vicine ma aveva di fronte il suo viaggio più impossibile, in uno dei posti più inarrivabili. Mentre io posso essere dall'altra parte in 45 minuti.

[00:02:10] Ha dovuto alzarsi e allontanarsi di qualche passo per digerire questa informazione.

[00:02:27] La giungla di Calais, come suggerisce il nome, non era un campo autorizzato o pianificato e con la crisi dei rifugiati degli ultimi anni, le presenze sono aumentate molto rapidamente, e sono passate da poche centinaia a diverse migliaia di persone provenienti da tanti paesi.

[00:02:53] Si attraversava un'area industriale vicino all'autostrada e poi su questo spiazzo di terra desolata vedevi centinaia di tende fatiscenti. C'erano donne nelle tende, bambini, persone con disabilità. Era sporco, c'erano i topi. Eri immerso nel fango fino alle caviglie, c'erano piccoli stagni ovunque e le persone vivevano come in un'enorme pozzanghera.

[00:03:30] Ho incontrato Tamim per la prima volta dopo aver costruito un rifugio per un gruppo di sei o sette giovani siriani. Era tra quelli cui serviva il rifugio, ci preparava da mangiare e ci portava il tè. Ho iniziato a parlare arabo dopo un po' di tempo. All'inizio ero piuttosto timida. La lingua era come legata, e poi, mi sentivo abbastanza emozionata all'idea di incontrarli. I gesti, gli scherzi e il senso dell'umorismo piuttosto disinvolto, mi travolsero di ricordi, provai un senso di familiarità davvero intenso.

[00:04:21] Ho perso mio padre, che è la parte siriana della mia famiglia, l'ho perso quando avevo 14 anni e sentivo che mancava l'anello di congiunzione tra la *me* in Europa e le mie origini siriane.

[00:04:37] Sono nata in Germania e quando ero piccola ci siamo trasferiti in Siria dove siamo rimasti fino all'età di cinque anni, quando è caduto il Muro di Berlino, e abbiamo deciso di tornare in Germania.

[00:04:51] Quando tornavamo in vacanza in Siria, stavamo con la mia famiglia che vive a Damasco. Andavamo a trovare gli amici, al mare, e facevamo questi pranzi incredibilmente rumorosi e movimentati e ci raccontavamo storie e ridevamo e ci passavamo il cibo ed era tutto molto... questo è uno dei tratti distintivi della cultura araba, per me: i pasti sono davvero sociali e molto rumorosi.

[00:05:26] L'ultima volta che ci sono andata avevo vent'anni, non ci sono più tornata per diversi anni perché l'ho trovata... era troppo difficile trovare un mio spazio perché non ho l'aspetto che la gente si aspetta da una donna araba. E per di più non ho nemmeno l'aspetto che si aspetta una donna europea. Sono tatuata, sono alta, indosso abiti maschili. *Chi è quella persona?*

[00:06:00] E poi è iniziata la rivolta. Così quella porta si è chiusa all'improvviso.

[00:06:15] Dopo aver assistito per anni agli eventi siriani ed essermi preoccupata per chi diceva "oh, potrei non rivedere mai più la mia famiglia", ho sentito parlare dei progetti che a Calais davano rifugio e mi sono fatta avanti *"guarda, hai bisogno di aiuto? Posso essere utile. Sono un muratore"*.

[00:06:38] Sono stata immediatamente attratta dal Tamim. Avevamo un senso dell'umorismo abbastanza simile, ridevamo molto delle stesse stupide battute.

[00:06:50] Ma sono stata molto cauta, per via della vulnerabilità, l'insita vulnerabilità di chi è costretto a fuggire. Come volontaria ti danno molta fiducia.

[00:07:09] Sono stato molto attenta nello stringere amicizie davvero profonde.

[00:07:20] Una sera eravamo al rifugio di Tamim con un gruppo di cinque, sei persone a cena. I ragazzi stavano chiacchierando e all'improvviso mi sono davvero commossa. Da un momento all'altro mi è sembrato di essere senza pelle, consapevole di essere lontana dalla mia famiglia, consapevole della pura e semplice ingiustizia di tutta quella situazione. Siamo tutti persone. Eppure sono l'unica in questa stanza ad essere una persona riconosciuta. E questo perché ho un passaporto con su scritto "Germania".

[00:07:59] E sono più che consapevole del fatto che, potrei essere una di loro, non solo in termini astratti. Se i miei genitori avessero deciso di non tornare in Germania, potrei essere una di loro. Questo pensiero, tutte queste emozioni mi hanno colpito e ho iniziato a piangere anche se ho davvero cercato di non farlo.

[00:08:27] Una delle mie regole personali era di non piangere davanti a persone che non hanno il lusso delle lacrime. E poi, all'improvviso, non ci sono riuscita, ho lottato per nascondere le emozioni e Tamim mi si è sporto un po' di fronte a me. Eravamo tutti seduti sul pavimento, in cerchio, a gambe incrociate. Così lui ha cambiato posizione e si è assicurato di nascondermi e io ho potuto chinarmi in angolo, nel buio, e lui mi ha passato un fazzoletto, senza mai distogliere la conversazione e dal gruppo. Mi ha completamente dedicato quel momento e...

[00:09:16] ...quell'attenzione ha fatto sì che gli aprissi il mio cuore.

[00:09:30] Tamim è un ragazzo molto bello. Ha un modo molto espressivo e forte di guardare le persone e, voglio dire, può sembrare sciocco, ma mi è piaciuto molto essere guardata da lui in quel modo. E gli ho detto *"guarda, ti trovo davvero interessante e mi sento attratta da te. E tu cosa provi?"* e lui ha detto: *"Beh, anch'io sono attratto da te, ma non lo so. Siamo dove siamo"*.

[00:10:03] Nelle settimane successive abbiamo continuato la conversazione, lui veniva da me con domande del tipo "*Beh, cosa provi? Cosa ne pensi? Cosa pensi di noi?*" E poi sì, alla fine con l'inevitabile domanda del tipo "*Posso baciarti?*".

[00:10:39] La maggior parte dei volontari viveva negli ostelli o in alloggi vicino al magazzino. Io avevo già deciso di vivere nel campo perché volevo essere più vicino alla comunità. Sentivo che era importante essere lì sia di notte che di giorno, in caso di emergenza e in caso di violenza da parte della polizia, essere lì come testimone, perché questo accadeva quasi quotidianamente.

[00:11:12] E poi, quasi subito Tamim mi ha offerto il suo rifugio e mi ha detto che se avessi voluto sarei stata la benvenuta. Una piccola baracca di due metri per due e mezzo, sottili assi di legno come pareti, avvolte nella plastica e una piccola porta di legno. Niente finestre.

[00:11:40] Ci molti compromessi da fare, sulla privacy, sulla propria vanità. Non c'è privacy in pratica, e non ti puoi permettere di esser vanitosa... Del tuo nuovo partner vedi tutto, è il tuo specchio, perché non c'è uno specchio vero e proprio.

[00:12:02] Di notte stavamo spesso svegli fino a tardi e parlavamo delle cose che sognava per la sua nuova

vita, di quello che voleva fare. Poi gli domandavo della Siria e di come erano andate le cose negli ultimi anni. A volte... a volte parlavamo di cose molto dolorose e così commoventi che avevano bisogno della notte intera, a chiacchierare, per poterli ammortizzare.

[00:12:40] Innamorarsi di Tamim nel campo, piuttosto che in qualsiasi altra parte del mondo, lo ha reso qualcosa di diverso da ciò che la maggior parte delle persone associa all'innamoramento, perché il luogo non lo permetteva. È stato piuttosto come creare piccole nicchie, l'uno per l'altra, dove potersi lasciar andare.

[00:13:28] Ogni notte intanto, Tamim cercava di salire sui camion e di attraversare il confine, ci andava vicino ogni notte ed era davvero importante per me che continuasse a farlo, perché la ragione per cui era a Calais non era stare insieme a me, ma arrivare nel Regno Unito.

[00:13:47] Alcuni di questi tentativi notturni erano incredibilmente spaventosi. Voglio dire... nel periodo in cui sono stata a Calais, più di 12 persone sono morte provando a percorrere quel tratto di autostrada. A volte mi sentivo come se Tamim, invece di cercare di salire su un camion per attraversare il confine, fosse una specie di lavoratore che fa il turno di notte.

[00:14:15] Andavamo a letto verso mezzanotte e poi, più tardi lui si alzava, si vestiva e preparava le sue cose. Spesso mi alzavo con lui, prendevamo una tazza di tè

insieme, di solito non dicevamo molto, stavamo in silenzio e poi lui se ne andava.

[00:14:33] A volte mi chiamava mentre ci provava, dentro un fosso, in attesa che passassero le auto della polizia o che il traffico rallentasse e io sentivo tutti i rumori. Sentivo le altre persone, sentivo la polizia, sentivo i camion, il traffico o a volte non lo sentivo per 4 o 5 giorni di fila, e dovevo solo fidarmi del fatto che le cattive notizie viaggiano veloci.

[00:15:04] Il modo in cui l'ho saputo è stato quando ho ricevuto un messaggio con la posizione GPS, l'ho aperta sulla mappa, nel mio telefono, ho visto che era il terminal ferroviario di Dover.

9

[00:15:33] Ed è così che ho capito che ce l'aveva fatta.

[00:15:39] Improvvisamente ero una tonnellata più leggera e sono saltata in piedi, ho ballettato e ho iniziato a gridare con gioia fino a quando mi sono resa conto che ero in pubblico e che probabilmente non avrei dovuto fare tutta quella scena. Mi sono seduta di nuovo e ho iniziato a ridacchiare istericamente.

[00:16:02] Era nel Regno Unito, finalmente poteva riposarsi e liberarsi di quell'intero anno di stanchezza, di non avere mai una pausa, di tensione e attesa, poteva toglierselo lentamente di dosso e tirarsi fuori da tutto questo.

[00:16:27] Immagino che all'inizio abbia fatto una doccia dopo l'altra, docce lunghe cinque ore, solo perché poteva. Ma (questo) ha anche messo a dura prova il rapporto perché non eravamo più nello stesso posto. La mia ricezione telefonica a Calais era ridicolmente pessima e lui non aveva sempre i soldi sul cellulare, quindi non sempre poteva chiamarmi quando voleva.

[00:17:04] *[Notiziario]: I mezzi pesanti rimuovono i detriti sparsi e bruciati dalla famigerata giungla di Calais. Le autorità dicono che il campo è ora vuoto dopo la rimozione forzata iniziata lunedì.*

[00:17:19] Dopo lo sgombero sono andata in Inghilterra e l'ho rivisto.

[00:17:30] E credo che entrambi abbiamo iniziato a capire che il nostro rapporto era cambiato molto. Perché sembrava che entrambi non saremmo stati all'altezza di quello che voleva dire essere un partner. Lui aveva bisogno di concentrarsi completamente sulla sua nuova vita. Io avevo bisogno di rallentare e di elaborare tutto l'anno a Calais e di riconnettermi con la mia famiglia e le mie origini siriane.

[00:18:05] È stato allora che abbiamo deciso di chiudere la relazione.

[00:18:14] Si è trattato sicuramente di un amore in tempo di guerra. Il nostro rapporto era molto segnato da Calais e dal significato di questo luogo. Sei più cosciente e hai meno filtri rispetto al normale.

[00:18:35] La parte veramente difficile è stata imbrigliare quell'energia, quell'intensità e chiarezza di sentimento, per poi riportarle nella confusione e nelle sfide a volte contraddittorie della vita reale.

[00:18:56] Penso che quello che entrambi abbiamo ricevuto dal rapporto (*ride*)... non lo so, sono tante cose. Ehm...

[00:19:14] Mi sento molto orgogliosa di entrambi per aver stabilito una connessione a livello così profondamente umano... in un posto così difficile.

11

Grazie a Cristal Duhaime, Mira Burt-Wintonick e alla CBC per averci concesso i diritti di riproduzione di The Cliffs.